



Milano perde il 6,65%, giù anche Francoforte. A buon fine l'asta dei Bot: frutta 6,5 miliardi

Piazza Affari è la peggiore

Staino



Hanno una loro idea del mondo e del futuro: adesso scommettono sulla Grande Depressione». Ancora una giornata shock per la finanza mondiale, mentre una nuova recessione si fa sempre più vicina. Parla Giacomo Vacigi, che dirige l'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano ed è tra gli editorialisti de Il Sole-24ore.

Lei parla di misure inadeguate: quali?

«Questa idea che circola tra tutti i governi di ridurre i deficit, in modo drastico e contemporaneamente, è sbagliata. Significa far scomparire la domanda mondiale, significa il 1929. La recessione diventa un pericolo vero. L'Italia in questo momento ha bisogno di stringere, di abbattere il debito? D'accordo, ma allora la Germania deve promuovere una manovra espansiva. Ci vorrebbe un coordinamento intelligente e lungimirante, invece sembra che i governi vogliano solo arrivare a domani, tradendo quella che dovrebbe essere la loro principale prerogativa: avere una visione strategica e perseguirla con politiche adeguate».

Adesso anche la Francia è sotto tiro: come contromossa, si è impegnata in un nuovo piano anti-deficit, e ad inserire nella Costituzione l'obbligo di pareggio di bilancio.

«La Germania l'ha già fatto... Torniamo all'età della pietra. Duemila anni di storia ci hanno insegnato che i debiti non sono pericolosi in sé, servono a finanziare gli investimenti: il futuro non c'è se non lo si finanzia. Ma, come dice Keynes, se il pessimismo prevale e tutti i Paesi frenano, il mondo si ferma. La Francia non è in una situazione drammatica, tra l'altro il suo spread si è mosso molto poco. Ma viviamo in un mondo nuovo e globalizzato, dominato dal contagio: nessuno può pensarsi al sicuro. Anche per questo, consolarsi per anni col dire che altri stanno peggio di noi è stato di una miopia incredibile da parte del nostro sedicente governo. Parlare di fondamentali buoni: che senso ha, quando non si può esportare? Ripetere che siamo un grande Paese industriale non è sinonimo di forza, piuttosto significa condividere i problemi del mondo».

Le ultime esternazioni di Berlusconi non le sono piaciute...

«Mi è venuto da piangere: trenta minuti in Parlamento e nemmeno una parola per milioni di giovani disoc-

pati. In Italia sono la famiglia e il suo risparmio il welfare-state: è questo che ha consentito al governo di dire "tanto ce la facciamo". È questo che, per ora, non ha fatto esplodere le tensioni sociali come in Inghilterra. Ma non durerà ancora a lungo. Intendiamoci: il problema del mondo non è Berlusconi, ma se Milano fa quasi sempre peggio delle altre piazze, forse sarebbe il caso che il capo del governo si dimettesse. Per farlo, ovvio, ci vuole la capacità di capire le situazioni».

E le misure della Fed, denaro a costo zero fino al 2013? Sbagliato anche questo?

«La Fed va avanti con cure omeopatiche. Questa crisi nasce da un eccesso di debiti inutili - pubblici e privati - accumulati anche perché per anni le politiche monetarie sono state troppo espansive. Adesso Bernanke

La mossa della Fed

La liquidità sfrenata non farà ripartire investimenti e lavoro

I possibili argini

Il problema del mondo non è Berlusconi, ma lui dovrebbe dimettersi

ci dice che la liquidità sfrenata è il male minore: ma non fa calare la disoccupazione, né ripartire gli investimenti. Per questo, ci vuole una strategia del tutto diversa: bisogna riscoprire le politiche industriali».

Quando è scoppiata la crisi sembrava si dovessero riscrivere le regole della finanza mondiale: non sarà che siamo a questo punto anche perché da allora non è stato fatto nulla?

«Di riforme s'è molto parlato, ma nemmeno una è stata portata a termine. Un esempio che riguarda il nostro orto: l'altro giorno Bossi si rallegrava del fatto che i padani potranno fare le code a Monza e non più a Roma. Nel 2011, nell'epoca di internet, loro si vantano di questo. Non è un dettaglio: se l'Italia usasse la miglior tecnologia possibile, il pil aumenterebbe del 50%. In alternativa, vogliono tagliare le pensioni, così il reddito crollerà del tutto. E nessuno ha il coraggio di fare serie politiche di redistribuzione».

Intervista a Giacomo Vacigi

«Governi assenti I mercati scommettono sulla Depressione»

L'economista Sbagliato ridurre i deficit pubblici tutti insieme, così la domanda mondiale crolla. Politica inadeguata, senza una visione strategica

LAURA MATTEUCCI
MILANO

I mercati accusano l'assenza di governo, in ogni Paese e a livello globale. Sono i governi, prima ancora delle Borse, ad essere nel panico e a prendere misure inadeguate una dopo l'altra, che confermano una sola realtà: viviamo una drammatica assenza di futuro. I mercati stanno sfiduciando il G20.



Giacomo Vacigi